

6. Pietro Franciosi, gli operai e l'Arengo



Pietro Franciosi (1864–1935) è stato il propugnatore e il primo sostenitore dell'Arengo Generale dei capifamiglia del 25 marzo 1906. A lui appartiene l'idea di riconvocare l'antica assemblea, esautorata a metà del XVI secolo e mai abrogata, per decidere la modalità di rinnovo del Consiglio dei LX, massimo organo deliberativo della Repubblica.

Insegnante del locale Liceo, Franciosi diede il suo apporto fattivo in ogni settore della società e fu un organizzatore di associazioni operaie a San Marino e nel circondario.

Convinto della necessità di modernizzare le istituzioni e l'amministrazione del Paese in senso democratico, manifestò le sue idee attraverso la gestione degli organismi cui fu chiamato a partecipare a vario titolo e attraverso scritti e interventi pubblici. Contribuì in maniera determinante alla nascita e allo sviluppo del movimento per la riconvocazione dell'Arengo, ben conoscendo, in quanto esperto di storia sammarinese, il valore istituzionale dell'assemblea dei capifamiglia e ben sapendo che il suo ripristino era stato rivendicato più volte in passato.

L'idea di ricorrere all'Arengo per restituire la sovranità al popolo, già emersa in articoli pubblicati su "Il Resto del Carlino" durante gli anni universitari, fu ripresa sistematicamente da Franciosi negli scritti e interventi successivi: riteneva che, in un Paese privo del diritto di voto, solo la riconvocazione dell'antica assemblea dei capifamiglia avrebbe potuto costituire lo strumento migliore per restituire l'autorità di far leggi e governare alla maggioranza dei cittadini.

L'amicizia con diversi socialisti, inizialmente più propensi a sostenere il suffragio universale, sfociò, nei primi anni del secolo, nell'adesione convinta alla sezione del Partito Socialista, appena costituita.

Contemporaneamente operò anche all'interno dell'Associazione Democratica che, sorta nel 1903 e composta da democratici moderati e socialisti, si proponeva, fra le innovazioni ipotizzate, la restaurazione dell'Arengo, l'introduzione del referendum, l'abolizione dei ceti e l'elezione periodica dei consiglieri. Fu al suo interno che i socialisti assunsero ben presto un ruolo molto attivo nel rivendicare il ripristino dell'Arengo, pur considerandolo solo il primo passo di una serie di riforme che avrebbero dovuto seguire.

Quando si costituì il Comitato Pro-Arengo, Franciosi ne divenne il vicepresidente.

All'interno del Comitato, fra ottobre 1905 e marzo 1906, si sviluppò un aspro dibattito in merito alle soluzioni che andavano profilandosi per il regolamento e lo svolgimento dell'assemblea. Il dibattito evidenziò una diversa concezione dell'Arengo: per Franciosi, per i socialisti e i riformisti radicali rappresentava una sorta di assemblea costituente da cui sarebbe dovuta derivare una profonda trasformazione istituzionale e sociale del Paese; i conservatori e i riformisti moderati, invece, non avrebbero voluto cambiare più di tanto l'assetto istituzionale.

Prima dell'introduzione del sistema elettorale, si entrava a far parte del Consiglio tramite cooptazione e i consiglieri erano distinti in tre ceti: nobili, cittadini e contadini. Contro la modalità di rinnovo in uso, nella seconda metà del XIX secolo emersero le prime richieste di istituire il suffragio universale e nacquero inoltre prese di posizione contrarie alla distinzione in ceti.

Nell'ultimo decennio dell'Ottocento Pietro Franciosi fu più volte nominato per ricoprire un posto vacante in Consiglio, ma, poiché per norma statutaria non poteva divenire consigliere chi aveva, come lui, ancora il padre vivente, ogni volta venne posta ai voti la deroga alla legge, ma non fu mai approvata.

Nel gennaio 1902 fu proposto in Consiglio per sostituire un membro del ceto nobile: accettò la carica, ma non la qualifica di nobile, ritenendo, come altri riformisti moderati, l'abolizione della nobiltà un primo passo per il ripristino della democrazia e la modernizzazione delle istituzioni. Fu perciò considerato dimissionario anche dalla carica di consigliere.

Fu eletto in Consiglio con le prime consultazioni del 10 giugno 1906, come membro della componente socialista del Gruppo Consiliare Democratico.



Pietro Franciosi, foto di gruppo del 1907



Pietro Franciosi con gli scalpellini - 1908

Le prime associazioni e leghe di mestiere sorsero a San Marino nei primi anni del XX secolo. A organizzarle fu proprio Pietro Franciosi, dal 1895 al 1917 presidente della Società Unione Mutuo Soccorso, sorta nel 1876.

Le leghe, oltre a rispondere a esigenze occupazionali, avevano come scopo l'organizzazione, la cooperazione, l'adozione di provvedimenti a carattere sociale e, in particolare, la regolamentazione di tariffe, orari di lavoro, assicurazione e previdenza: "Con le Leghe di mestiere adunque e con la forza dell'organizzazione gli Operai sammarinesi seppero conquistare, fin dall'anno 1903, le dieci ore imposte ai datori di lavoro dalle leggi degli altri Stati; seppero far risolvere il problema delle tariffe di mercede, togliere di mezzo gli appaltatori sfruttatori, provvedere alla disoccupazione con un Ufficio di Emigrazione o di Collocamento, stabilire arbitrati in casi di conflitti, fondare casse d'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia" (Franciosi, 1914).

Le cooperative che si organizzarono in questi anni furono la cooperativa dei muratori con 26 soci, degli scalpellini con 54 soci, dei braccianti e manuali con 25 soci, dei picconisti e cavatori con 20 soci, dei falegnami e dei carrettieri. Alcune di loro ebbero Franciosi come presidente o portavoce, specie in virtù del carisma di cui godeva fra i lavoratori, che sostennero la riconvocazione dell'Arengo Generale dei Capifamiglia.

Laura Rossi